

Nel numero di oggi 12 pagine fitte fitte di storie Montegabbionesi: l'argomento è la costruzione del nuovo "Cimitero" (nuovo si fa per dire perché è datato 1864). Ripercorrendo le informazioni presenti nell'archivio Comunale ed in quello Parrocchiale ripercorreremo la costruzione del cimitero, un'analisi della sua prima struttura e nello scorrere della lettura incontreremo tantissime curiosità e spunti da approfondire in secondo momento.

Daniele Piselli

Cimitero

In epoca basso-medioevale (XII secolo) la mentalità religiosa subì una sferzata: i fedeli cominciarono a sentire più viva l'importanza del sacramento dell'eucaristia. Ecco che dalla sepoltura ad sanctos (presso gli avelli dei santi e dei martiri) si passò ufficialmente a quella apud ecclesiam. Il camposanto divenne la continuazione della chiesa stessa, con abbondanza di elementi funerei soprattutto epigrafici. I muri esterni alla chiesa erano occupati da loculi, le cappelle laterali erano utilizzate come ossari e arricchite di epitaffi, e al centro del campo sorgevano le grandi fosse comuni che inghiottivano la massa anonima dei morti, mentre i monumenti erano sparpagliati. Le fosse erano contrassegnate da una semplice croce (in pietra o legno) e talvolta da un epitaffio inciso o rialzato. I problemi igienici erano però considerevoli: se è vero che inumare i cadaveri è un'opera di misericordia corporale, è altrettanto vero che ciò può comportare seri pericoli di epidemie. Le attuali leggi di Polizia Mortuaria e i regolamenti minuziosi dei nostri cimiteri sarebbero stati impensabili nell'Europa cristiana dell'anno Mille: i cadaveri venivano malamente ammassati in gran numero entro approssimative fosse comuni a causa soprattutto della scarsità di campi per l'inumazione rispetto al consistente numero di decessi. La quantità eccessiva di materiale organico guasto presente anche negli strati più superficiali del terreno rendeva insufficiente la capacità depurativa del suolo: in tal modo si sprigionavano facilmente, dalle zolle smosse e dai cumuli di terra, le maleodoranti esalazioni e i pungenti miasmi che ammorbavano l'aria anche a grandi distanze del sacro recinto. Questi prodotti della putrefazione erano costituiti da gas che creavano il sinistro effetto dei fuochi fatui, inquietanti fenomeni ai quali la fantasia popolare ha sempre attribuito significati magici e occulti.

L'epoca napoleonica

Sebbene già durante l'alto medioevo Carlo Magno avesse vietato, senza successo, il seppellimento dei defunti nelle chiese e attorno a esse, fu soltanto molti secoli dopo, nel Settecento, che i primi seri provvedimenti furono realmente adottati e fatti rispettare: nel 1765 il parlamento di Parigi stabilì il seppellimento fuori dell'abitato; nel 1774 un provvedimento analogo fu adottato dal parlamento di Tolosa, e nel 1777 un decreto di Vittorio Amedeo III dispose la costruzione di un cimitero fuori delle mura di Torino.

Fu comunque solo in epoca napoleonica, il 12 giugno del 1804, che queste decisioni sporadiche divennero legge grazie a un decreto consolare francese (in seguito ribadito da un decreto imperiale del 7 marzo 1808) che impose la costruzione dei cimiteri al di fuori dei centri abitati. Il provvedimento, il cui nome ufficiale è Decreto del 23 Pratile dell'anno XII, è passato alla storia come Editto di Saint Cloud, e uniformava in un unico corpus giuridico coerente tutte le leggi precedentemente adottate in materia.

L'editto – che ispirò al Foscolo la composizione del celebre poema *I Sepolcri* (1807) – ha rappresentato una tappa fondamentale nella regolamentazione delle sepolture, delineando quelle norme che, nei propri aspetti essenziali, hanno disciplinato fino ai giorni nostri la conduzione di cimiteri ed esequie. Con questo provvedimento la sepoltura perse in gran parte il proprio carattere "sacro" per assumere più il tono di un'operazione di polizia urbana e di salute pubblica. Ecco alcune delle principali disposizioni:

- il seppellimento doveva avere luogo a una distanza di almeno 35-40 metri dalla cinta urbana;
- i corpi non dovevano essere mai sovrapposti, ma sempre giustapposti;
- le sepolture individuali, fino ad allora riservate alle persone più facoltose, divennero la regola comune: anche per i più poveri fu inoltre introdotto l'obbligo della bara;
- la distanza tra le fosse e la loro profondità furono stabilite in modo preciso;

nessuna fossa doveva essere aperta o riutilizzata prima che fossero passati cinque anni.

Nei decenni successivi al provvedimento napoleonico, i cimiteri si sarebbero estesi occupando le vaste superfici caratteristiche dei paesaggi urbani dell'Ottocento. Sorsero così grandi complessi monumentali dal respiro barocco come la Certosa di Bologna, il Civico di Perugia, il Monumentale di Milano e il Verano di Roma. Le

tumulazioni in chiesa divennero eccezioni, e nacque (non senza problemi) il termine di “concessione”. L’Editto di Saint Cloud segna, storicamente, la fine ufficiale del monopolio ecclesiastico sulle sepolture e inaugura quella mentalità di “laicizzazione della morte” che spianerà la strada alla nascita, nell’ultimo ventennio del XIX secolo, delle società di cremazione.¹

Dopo questa introduzione torniamo alla storia Montegabbionese. Siamo già ad una quarantina di anni dopo il decreto imperiale napoleonico del 1808 e del cimitero fuori dalle mura... non ce ne è ombra.

Nel testo di una visita pastorale presente nell’archivio parrocchiale di Montegabbione è possibile ritrovare alcune informazioni da integrare, magari consultando l’archivio vescovile di Orvieto, relativi alla necessità della costruzione di un nuovo cimitero a Montegabbione:

Cimiterio

Avendo noi trovato totalmente inadeguato il decreto emanato nell’ultima S. Visita relativa al Cimitero di M. Gabbione, e trovando altresì giuste le proporzioni in esso contenute, e siccome nel precitato decreto non resta preferito a spese di chi debba farsi lo spurgo delle sepolture, e la tumulazione delle Osse de Trapassati, ci siamo creduti in dovere di partecipare la cosa al Priore Comunale di questo Luogo perché a spese dell’intero paese si voglia concorrere almeno per la metà delle spese occorrenti per la esecuzione del d.º Decreto; quale però non potendo disporre liberamente dei fondi Comunitativi senza la necessaria facoltà si è riservato di domandare quanto occorre per essere abilitato a concorrere a spese del Comune per la metà delle lavorazioni ad esso Cimitero relative, e nel ripetuto decreto apertamente ordinato. Vogliamo dunque che al più tardi dentro l’anno corrente 1845 sia data plenaria esecuzione al richiamato decreto, e questo a spese e carico del Comune di M. Gabbione, e Sig. Pievano Federici coadiuto a perfetta metà nel caso che la Comunità sudd.ª venga legalmente abilitata per la erogazione di qualche somma per l’oggetto in discorso. Che se poi non piacerà al Comune di concorrere alla spesa di che si parla, e non piacerà ai Superiori di accordargli un tal permesso, in questo Caso il totale della Spesa all’uopo occorrente sarà a tutto carico del prelato Sig. Pievano Federici.

Incarichiamo strettamente per l’esecuzione di quanto nostro decreto il M.º Rd.º Sig.º Vicario Foraneo e rilasciamo adesso per quanto sia duopo l’opportuno mandato esecutorio.

Data in M. Gabbione nell’atto della S. Visita questo di 26 Maggio 1845

S. Balzanetti Vico... e Visitatore

Vincenzo Badia Conte Velzi.²

Nel manoscritto degli *Istomenti 1790-1860* presente nell’archivio comunale di Montegabbione è presente la descrizione delle opere compiute dal sindaco Fabio Duranti tra le quali l’edificazione del nuovo cimitero in Montegabbione e Castel di Fiori. Riporto poco sotto parte del testo presente nel manoscritto che, oltre a presentare le informazioni relative ai due cimiteri riporta anche note sulla costruzione di due vie all’interno del paese, informazione, quest’ultima, da approfondire in un secondo momento:

Nel 1860 sotto il Sindacato di Fabio Duranti ebbero principio le seguenti operazioni nel Comune.

Nel 1861 Felice Marocchi sborzò £ 1064 a titolo di laudemio non pagato nell’atto del passaggio dell’Enfiteusi Scargiali Giacinto del Podere Costacciaro, e Casanocchia. Con questo fondo si costituirono le due strade Dritta, e dei Bersaglieri.

Nel 1865 Fu affrancato il Podere sopra detto dall’istesso Marocchi per prezzo convenuto di £. 1862 qual somma fu erogata nella costruzione di due Cimiteri del Capoluogo e della Frazione Castel di Fiore, il quale ultimo per pregiudizi di quelli ignoranti abitanti fu in parte abbattuto in una notte del anno dopo.

I detti atti di transazione, ed affrancazione furono rogati dal Notaro Regio Erminio Momaroni di Monte Leone d’Orvieto...³

¹ <http://www.socrem.bologna.it>

² APM, Visita pastorale 26 maggio 1845.

³ Archivio Comunale di Montegabbione, *Istomenti 1790-1860*.



Figura 1 Parte di una cartolina di Montegabbione dei primissimi anni del 1920 dove si può notare un segmento dell'allora via Dritta (via Achille Lemmi dal 4 ottobre 1925) che collegava l'ingresso di ponente con quello di levante. Fu probabilmente al momento di costruzione della via Dritta, 1861, che si abbattono le porte medievali del paese ma di questo argomento ne parleremo in futuro.

Gustavo Fioravanti, cappellano della chiesa della Madonna delle Grazie, contemporaneo a Luigi Galli ne narra delle memorie tra le quali tra le quali alcune inerenti la costruzione del nuovo cimitero di Montegabbione:

Nell'anno 1859. Dietro rinuncia di D. Serafino Troscia Orvietano fu eletto per concorso il M. R. Luigi Galli di Montegiove, frazione del Comune di Montegabbione.

Prese il solenne possesso nel 1° dell'anno 1860.

Enumerare tutto quanto di bene fatto il Piov. Galli non è facile cosa.

Basti riflettere essere egli stato l'ideatore e fattore della nuova Chiesa Parrocchiale, corredata ad uso delle Grandi Chiese di città. I giovanetti così bene istruiti da quest'ottimo Parroco non solo nelle verità fondamentali, ma in tutto ciò che può sapersi e desiderarsi sapere tanti da sembrare dei piccoli teologi in ispecie nel canto degli Inni e Salmi.

Il Camposanto fatto a spese del Comune deve a lui la sua bellezza perché a lui, come a persona esperta, furono affidati i lavori.

Nella Cappella o Chiesa del Camposanto vi fece fare⁴ a sue spese un sepolcro per se e per gli altri del Clero come lo dice l'iscrizione che vi è sopra:

= ALOISIUS PLEBANUS
 GALLI =
 = SIBI CAETERISQUE DE
 CLERO =
 = AEREPROPRIO =
 = ANNO MDCCCLXXXIII =
 = EXTRUIT =⁵



Figura 2 Facciata della chiesa intitolata a S. Giuseppe Labre.

Finalmente il cimitero di Montegabbione trovò la sua forma definitiva, almeno per la parte più vecchia. E' lo stesso pievano Galli a trascrivere nel libro delle *Notizie Generali della Parrocchia*, presente nell'archivio parrocchiale di Montegabbione le informazioni sull'edificazione del cimitero, della sua struttura, della sua benedizioni e molte altre curiosità integrative le memorie di Fioravanti:

Nell'anno 1864 questo Comune per ordine e disposizione Governativa costruiva il Campo Santo in prossimità del Paese il quale veniva poi benedetto il giorno dell'11 Settembre 1864 dal sottoscritto per facoltà conferitagli dal Mons. Vespignani Vescovo Diocesano [...]. Nel medesimo giorno cessava la tumulazione nella Chiesa Parrocchiale dove esistevano tre Sepolture per i Laici ed uno per gli Ecclesiastici. Quindi venivano trasportati all'Ossaia del Campo Santo tutte le ossa ch'esistevano nel Vecchio Cemeterio che era posto in un Orticino a contatto della vecchia Chiesa Parrocchiale il quale poi si demolì immediatamente⁶.

Questo Campo Santo piccolo per la sua area, e troppo semplice nella sua costruzione non corrispondeva ai bisogni ed esigenze del Paese, quindi il Municipio venne nella determinazione di costruirne uno nuovo che meglio vi si addicesse.

Circa il 1879 ne dava l'incarico al Perito Sig. Felidio Lemmi per disegno e relativo progetto, e quindi con lettera del 25 Settembre 1881 ne volle affidare interamente l'incarico per la direzione e vigilanza nella costruzione al sottoscritto, con ampi poteri sull'eseguimento dei lavori, che per quanto gli permisero le sue forze vi si occupò con ogni impegno e premura, in modo da corrispondere all'incarico che gli era stato affidato, ed ai desideri dei sui Parrocchiani che restavano pienamente sodisfatti ed appagati.

Venne questo costruito sull'area stessa del vecchio, che si demolì interamente, e il nuovo vi si costruiva per due terzi più grande.

⁴ Si riferisce al pievano Luigi Galli originario di Montegiove. Prese possesso della pievania di Montegabbione il primo gennaio 1860.

⁵ Archivio Parrocchiale di Montegabbione, *Libro dei fratelli e delle sorelle della veneranda Compagnia del Santissimo Rosario*. Frammento di testo scritto dal cappellano della Madonna delle Grazie Gustavo Fioravanti.

⁶ Sicuramente fino al 1735 al posto del Vecchio Cemeterio c'era l'orto del pievano. Si veda: *La vecchia Chiesa di S. Maria Assunta di Montegabbione*, Daniele Piselli, 2010.

La sua forma è un quadrilatero avente in mezzo alla facciata anteriore la Chiesa, ed ai due lati di questa, due aperture con Cancelli di ferro che mettono per due stradoni all'interno del Campo che viene diviso in aiuole regolari e ben disposte, laterali con lavoro laterizio e murato.



Figura 3 I due cancelli di ingresso alla parte vecchia del cimitero che danno sui due vecchi stradoni. La parte di sinistra venne successivamente modificata tramite l'inserimento di due colonne di fornetti.

La facciata di fronte posteriormente è ordinata con elegante porticato con Otto Cappelle in mezzo a ciascuna delle quali vi è un sepolcro gentilizio, e alle due estremità del medesimo vi sono due Camere chiuse con Cancelli di ferro, nelle quali in quella verso il mezzo giorno vi è il sepolcro per l'ossaia, e è questa Camera destinata per le sezioni cadaveriche, ed è corredata e disposta in modo da servire per una per un tale uso, in quella poi della parte di tramontana, in mezzo vi è un sepolcro Comunale nel quale il Comune vi ha assegnato una tassa di £10 per ogni cadavere che vi si vuole seppellire. Questa è destinata per camera mortuaria e vi si tengono due bare.



Figura 4 L'ingresso delle otto cappelle sul fronte posteriore del cimitero.

In mezzo al quadrilatero sorge sopra elegante Piedistallo di pietra lavorata la Croce di ferro.



Figura 5 La croce di ferro di cui parla il Pievano Galli attualmente è stata rimossa dall'originale posizione per far posto ad un a colonna di fornetti ed è stata posizionata al centro delle otto cappelle sulla facciata posteriore interna.

Tanto la facciata anteriore, quanto quella posteriore sono costruite con cortina in lavoro laterizio arruolato e ben connesso, con ornato in terra cotta grazioso ed elegante lavoro di bell'effetto visivo sullo stile del Vignola.



Figura 6 Parte della cortina anteriore in laterizio.

Le Cappelle e Sepolcri Gentilizi costruite a spese del Comune vennero poi dal medesimo poste in vendita per Lire Due Cento Cinquanta ciascuno, e messe la sorte fra i concorrenti, il 1° della parte si mezzo giorno sortì per Vergari Lodovico.

Il 2° Famiglia Lemmi fratelli.

Il 3° Famiglia Galli D. Luigi ed Alfonso.

Il 4° Famiglia Duranti fratelli.

Il 5° Famiglia Caravaggi Felice.

A tutt'oggi ne rimangono in vendita tre per le quale vengono assegnate separazioni prescritte dai sacri Canonici per i non Battezzati, per gli Uomini, per le Donne, per i Bambini.

L'interno della Chiesa è in stile latino, con grazioso altare in isola e piccolo presbiterio, dietro al quale vi è un corrispondente corino con banco da sedere e credenza da servire da paratorio ove vi si conservano gli arredi sacri per servizio della santa Messa.

In mezzo alla Chiesina vi è un sepolcro per gli ecclesiastici.

Fu questo per concessione del Sindaco Sig. Lodovico Lemmi costruito per cura e a tutte sue spese del sottoscritto, ed in memoria di ciò, e per ogni buon fine ed effetto vi fece incidere nel coperchio sepolcrale la seguente iscrizione.

= ALOISIUS PLEBANUS GALLI =
= SIBI CAETERISQUE DE CLERO =
= AEREPROPRIO =
= ANNO MDCCCLXXXIII =
= EXTRUIT =

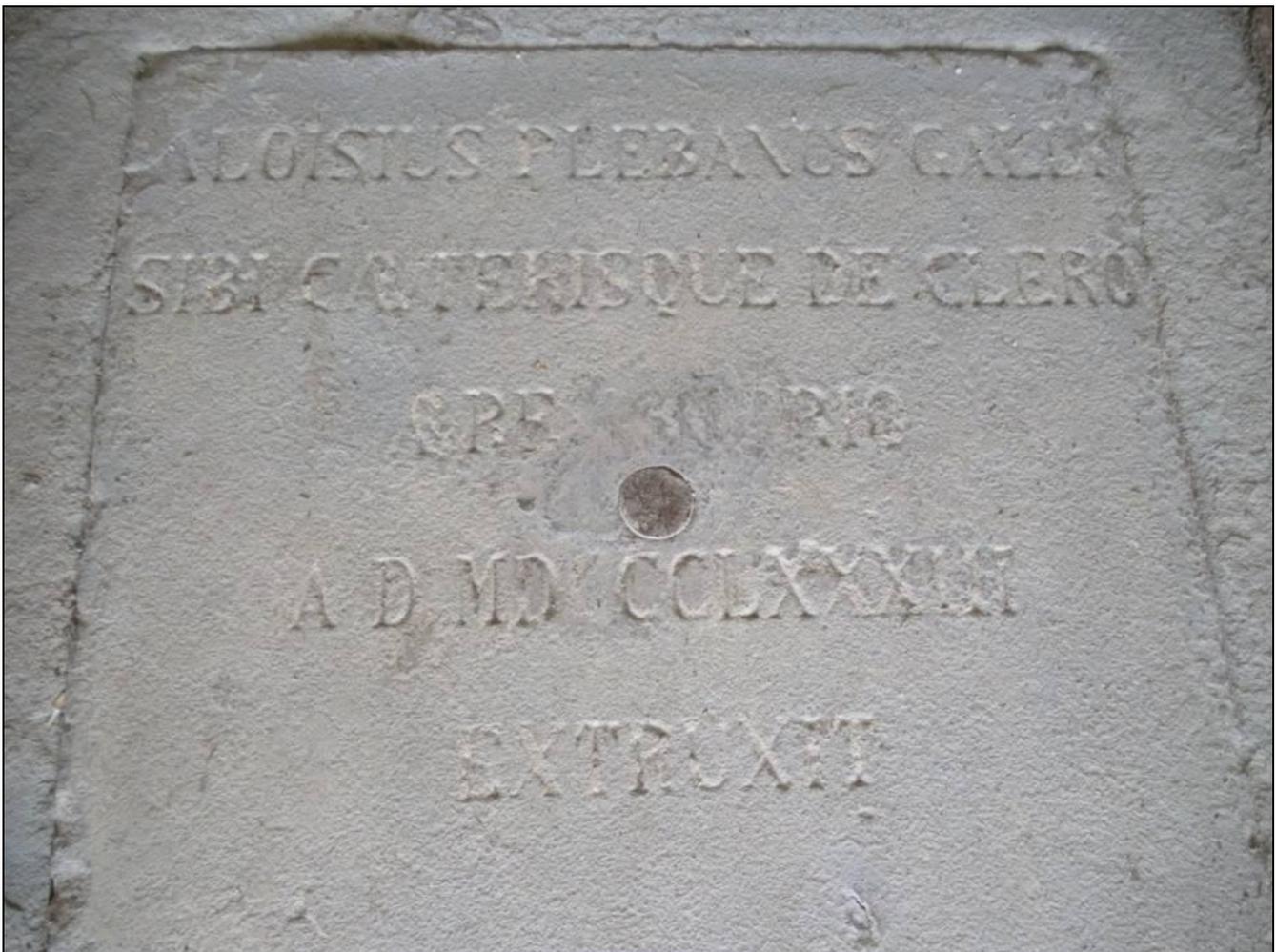


Figura 7 Lapide presente all'interno della cappella del SS. Crocifisso e a S. Benedetto Giuseppe Labre.

La benedizione di questo Campo Santo ed annessa Chiesa venne eseguita per facoltà concessa da Mons. D. Federico Arcidiacono Pontani Vicario Capitolare, da S. E. R. Mons. Gio. Battista Scotti, nostro Diocesano, Vescovo di Cagli e Pergola ne giorni 6 e 7 Gennaio 1885.

Nel primo dei d. giorni si benedisse solamente il Campo, alla quale solenne funzione intervennero tutte le Confraternite e numeroso Popolo che assisteva con edificante raccoglimento terminato il sacro rito si ritornava con bell'ordine processionalmente alla Chiesa Parrocchiale.

Nella mattina del giorno 7 si accedette per la Benedizione della Chiesa, che eseguì parimente la prelodata S. eccellenza di altri nove Sacerdoti.

Compiuto il rito della benedizione, Mons. Scotti vi celebrava la S. Messa, quindi indossati i paramenti Violaicei, con l'assistenza dei medesimi sacerdoti passava per la porta interna che mette al

centro del Camposanto a fare l'Assoluzione Gen.le sopra i Defunti ivi sepolti già per l'indietro, e terminava con analogo e commovente Discorso. Quindi venivano celebrate nella medesima Chiesa come in Ufficio Gen.le Straordinario le Messe da tutti i sopraccennati Sacerdoti, in tempo delle quali la Chiesa fu sempre stipata da devoto Popolo.

Nella sera vi si fece analoga funzione con l'Esposizione e benedizione dell'Augustissimo Sacramento, e al termine di questa S. E. Mons. Scotti tenne al numeroso Popolo accorso, un'interessante Discorso proprio della circostanza.

La Chiesa venne dedicata al SSmo Crocifisso e a S. Benedetto Giuseppe Labre.

Un memorando fatto di questo Santo Pellegrino o avvenuto in questo territorio consigliò, o meglio stimolò il sottoscritto a questa dedica, come in segno di devota memoria e riconoscenza di questa Popolazione in verso il medesimo.

Costumava il Santo Pellegrino in tempo di sua dimora in Roma di recarsi in Pelligrinaggio in tutti gli anni alla Santa Casa di Loreto, e quindi in Orvieto a visitare il SSmo Corporale. Ora avvenne, non si sa con precisione in che anno, che al ritorno da Loreto in Orvieto passò per Monte Gabbione onde visitare la Vergine SS. del Carmine cha a quei tempi faceva moltissime grazie a i suoi devoti.

Tenendo la strada che dalle Marche portava in Orvieto, passò per la Chiesa di Maria SS.ma delle Grazie presso alle mura Castellane, ove trovò seduto su uno dei murelli, o fuori dalla porta di d.^a Chiesa il Sig. Fabio Duranti uomo pio e religioso, che domandatolo in grazia della Chiesa del Carmine, il buon signore con quella carità che tanto lo distingueva, si fece a Lui scompagnare fino alla Chiesa di S. Egidio⁷, da dove scorgendosi l'Eremo del Carmine, glielo additò, e si accomiatò da Lui. Giunto il Pellegrino Labre al luogo desiderato, essendo presso sera, chiese ed ottenne alloggio dall'Eremita, certo Francesco da Ficulle, il quale di buon grado lo alloggiò con tutta carità Cristiana. Quindi in progresso di tempo altre volte ritornò il Santo Pellegrino Labre a visitare la Vergine SS.ma del Carmine, e riabbracciare l'amico Eremita, uomo di Dio e di specchiata virtù.

Il giorno 16 Aprile 1783 circa un'ora di notte, fra Francesco si vide comparire improvvisamente al suo Eremo il Pellegrino Labre. Al primo vedersi si fecero reciproche festevole accoglienza e chiesto al solito alloggio per la prossima notte, discese per la scalata interna che metteva in Chiesa a visitare la Vergine B.ma nel frattempo che il buon eremita si dava premura per preparare una modesta refezione al sopraggiunto ospite. Il che tutto preparato discese per la medesima scala interna onde invitarlo a salire e sedere a cena. Fù però grande la sua sorpresa e meraviglia quando tutto minutamente visitato ed osservato, conobbe essere il Pellegrino evaso a porte chiuse.

La mattina appresso corse in fretta l'Eremita al Paese per renderne informata l'autorità ecclesiastica di tale ammirabile fatto, che in poco di ora si promulgò con grande ammirazione di tutti.

La meraviglia però e lo stupore si accrebbe tanto di più quando dopo pochi giorni si venne a sapere che il Santo Pellegrino Benedetto Giuseppe Labre in quel medesimo giorno ed ora in cui si era comparso in sul fare della sera all'Eremita fra Francesco nel suo Eremitorio del Carmine era passato alla gloria del Cielo a Roma.

Il fatto allora venne denunziato ala Curia Ecclesiastica di Orvieto, la quale diede immediato ordine che se ne erigesse tosto una autentica deposizione la quale poi venne a suo tempo richiesta alla d.^a Curia da Roma.

In memoria dunque di questo ammirabile avvenimento il sottoscritto credette conveniente e doveroso dedicare la Chiesa del nuovo Campo Santo al SS.mo Crocifisso e a S. Benedetto Giuseppe Labre.

Diede commissione al bravo Pittore Sig. Tommaso Onori di Orvieto per la pittura del quadro da collocarsi all'altare, ordinando che in mezzo risulti l'immagine del SS.mo Crocifisso, a destra quello del S. Labre che genuflesso prega in atto supplichevole il SSmo Crocifisso per le anime Purganti, che si vedono fra le caliginose fiamme a sinistra dello stesso SSmo Crocifisso. In atto sopra alla fiamme si vede un Angelo che astraendo un'anima del Purgatorio la guida alla celeste Sion che si scorge in alto.

Questo quadro posto in elegante Cornia con piede dorato è collocato in mezzo all'altare.

Duplici è la chiave dei cancelli del Campo santo, delle quali una ne ritiene il Custode, e l'altra assieme a quella della Chiesa e camerino delle sezioni la ritiene il Pievano, il quale vigila sulla custodia e buon andamento del medesimo.

⁷ Adesso scomparsa. Era situata all'incrocio che c'è tra la strada Vocabolo S. Egidio e il Piano. Come testimonia Renata Margellati lei se la ricorda diroccata quando era adolescente.



Il seppellimento dei cadaveri viene eseguito con regolarità ed ordine: sopra a ciascuno si pone una croce di ferro con numero corrispondente al numero di matrice riportata al registro di tumulazione che si tiene in Comune.

Figura 8 Le prime croci di ferro con riportato il numero di tumulazione.

Una seconda memoria di Gustavo Fioravanti ci fa giungere altre informazioni:

Memoria del Campo Santo.

Correva l'anno di N.S. 1864 allorchè il Comune di Monte Gabbione dovette per ordine e disposizione del Governo costruire a proprie spese il Campo Santo unitamente all'annessa Chiesa e Camera Mortuaria. Terminato il qual lavoro il Sindaco Sig. Fabio Duranti avanzò Istanza a Mon.e Giuseppe M.^a dé Conti Vespignani Arciv: Vescovo Diocesano perché si degnasse disporre per la Benedizione. Il suddetto Monsignore con lettera in data del 7 Settembre dello stesso anno, deputava con le opportune facoltà per la Benedizione tanto di questo che di quello di Castel di Fiore, il Pievano locale D. Luigi Galli, il quale avvertitone il Popolo, e tutto disposto ed ordinato, accedeva con solenne Processione di tutti i Fratelli delle Confraternite, e di numeroso Popolo, al Campo Santo per la benedizione, nelle ore pomeridiane del giorno di Domenica 11 Settembre del medesimo anno. Dopo di che venne subito messo in esercizio, e si chiusero le quattro sepolture⁸ che erano nella Chiesa Plebana.

La Chiesa annessa veniva benedetta dal medesimo Pievano D. Luigi Galli, per le facoltà avutone dal sunnomato Mons.^o Vescovo, il 30 Ottobre dell'anno susseguente 1865, quale fu dedicata a S. Girolamo Dottore di S.R.C. la cui festa accade il 30 Settembre.⁹

Nei primi anni del 1900 Don Policarpo Baldini, nell'economato da lui manoscritto,

Cappella del Camposanto o Cimitero

Questa appartiene al Comune al quale spetta la manutenzione. Era dedicata a S. Girolamo Dottore di S. Chiesa. Vi è un solo Altare corredato di ogni cosa occorrente e trovasi in buono stato. Non così la volta dell'abside del coro e di altre parti della Cappella Stessa, giacchè l'acqua filtrando ha prodotto delle cosiddette macchie o chiazze che la deturpano. Del resto tutto è in buone condizioni. Vi si celebra la Messa in tutti i primi mercoledì di ciascun mese in suffragio dei defunti per istituzione della Pia Unione del suffragio canonicamente eretta nella Chiesa Parrocchiale. Il M. R. Cappellano

⁸ Fino al 1735 erano presenti almeno 7 sepolture come riporta il pievano Giovanni Francesco Fiori Laurenzi. Daniele Piselli, *La vecchia Chiesa di S. Maria Assunta di Montegabbione, Com'era*, 2010.

⁹ Archivio Parrocchiale di Montegabbione, *Libro dei fratelli e delle sorelle della veneranda Compagnia del Santissimo Rosario*. Frammento di testo scritto dal cappellano della Madonna delle Grazie Gustavo Fioravanti.

pro tempore vi celebra la Messa nella mattina della commemorazione dei fedeli defunti ed esso ne tiene la chiave e la custodia dietro consegna fattagli dal Comune stesso. Essa fu benedetta dal Pievano Don Luigi Galli per facoltà concessagli da Mons. Vescovo Vespignani nel giorno 30 Ottobre 1865. Non vi sono obblighi ne oneri di sorta. Nell'anno 1880 nella costruzione del nuovo Campo Santo venne demolita e ricostruita ab imis fundamentis dal Comune stesso. Essa è in stile latino con grazioso Altare isolato e piccolo presbiterio, dietro al quale vi è un corrispondente piccolo coro con banco da sedere e credenza da servire da Paratorio ove vi si conservavano gli arredi sacri per il servizio della S. Messa. In mezzo alla Chiesa vi è un sepolcro per gli ecclesiastici. La benedizione di questa cappella venne eseguita per facoltà concessa da mon. D. Federico Arcidiacono Pantani Vicario Capitolare, da S. E. Revd.ma Mons. Gio. batista Scotti nostro Diocesano vescovo di Cagli e Pergola nel giorno 7 Gennaio 1885. La chiesa venne dedicata al SSmo Crocifisso e a S. Benedetto Giuseppe Labrè e sopra l'Altare vi è un bel quadro su tela con cornice dorata e piedistalli, dipinto a olio dal Pittore Orvietano Tommaso Onori. In mezzo vi è l'immagine del SS.mo Crocifisso, a destra quella del S. Labrè che genuflesso prega in atto supplichevole il SS.mo Crocifisso per le anime purganti che si vedono fra le caliginose fiamme a destra. In alto vi è un Angelo che estraendo un anima dal Purgatorio la guida in cielo. [...]

Il piccolo coro dietro l'Altare serve da sagrestia ove è un banco da sedere ed una credenza incastrata dentro l'Altare ove si conservano gli arredi sacri per il servizio della S. Messa.

Inventario degli Arredi sacri etc.

1. *Candelieri con croce verniciati a verde N. 13, altri di più piccoli con N. 4 vasetti e fiori di talco N. 4 in buono stato.*
2. *Cartaglorie N. 3 in buono stato.*
3. *Leggio per il Messale, in buono stato.*
4. *Quadro del SS.mo Crocifisso con S. Giuseppe Labrè e le anime sante del Purgatorio in cornice dorata con zoccolo e crocetta al di sopra del quadro parimente dorati, in buono stato.*
5. *Cornacopi di ferro per sostenere le lampade con due pesi di piombo, Numero due.*
6. *Nappe due per le suddette lampade.*
7. *Lampade due di metallo con tazze di vetro.*
8. *Tovaglia di tela con merletto con tazze di vetro.*
9. *Amitti di tela N.2. Camice di tela con merletto. Cingolo. Pianeta di stoffa nera, tutto in buono stato.*
10. *Calice di metallo argentato, dorato; completo, in b. stato.*
11. *Corporale con palla, in buono stato.*
12. *Purificatori N.4 e N.3 manutergi, in buono stato.*
13. *Ampolle N.2 di vetro con piattino di coccio.*
14. *Campanello di metallo.*
15. *Messale per la Messa da morti.*
16. *Cassetta o scatola per tenervi purificatori etc.*
17. *Banco e sgabello per genuflessorio.*
18. *Attaccapanni di ferro fisso alla porticina per il Camposanto.*
19. *Candele di legno N. sei.*
20. *Copertina di canape per coprire l'Altare.*
21. *Mensola posta con grappe al muro.*
22. *Serratura con chiave al paratorio. Per uso esclusivo del Camposanto.*
23. *Cataletti N. Due in cattivo stato.*
24. *Vanga e pala, lanterna-brocce-bacile-adacquatorio.*
25. *Scalandrino, appiccapanni di ferro, due cavalletti.*
26. *Tavolo di legno fisso al muro con grappe.¹⁰*

¹⁰ Economato, Policarpo Baldini 1908.

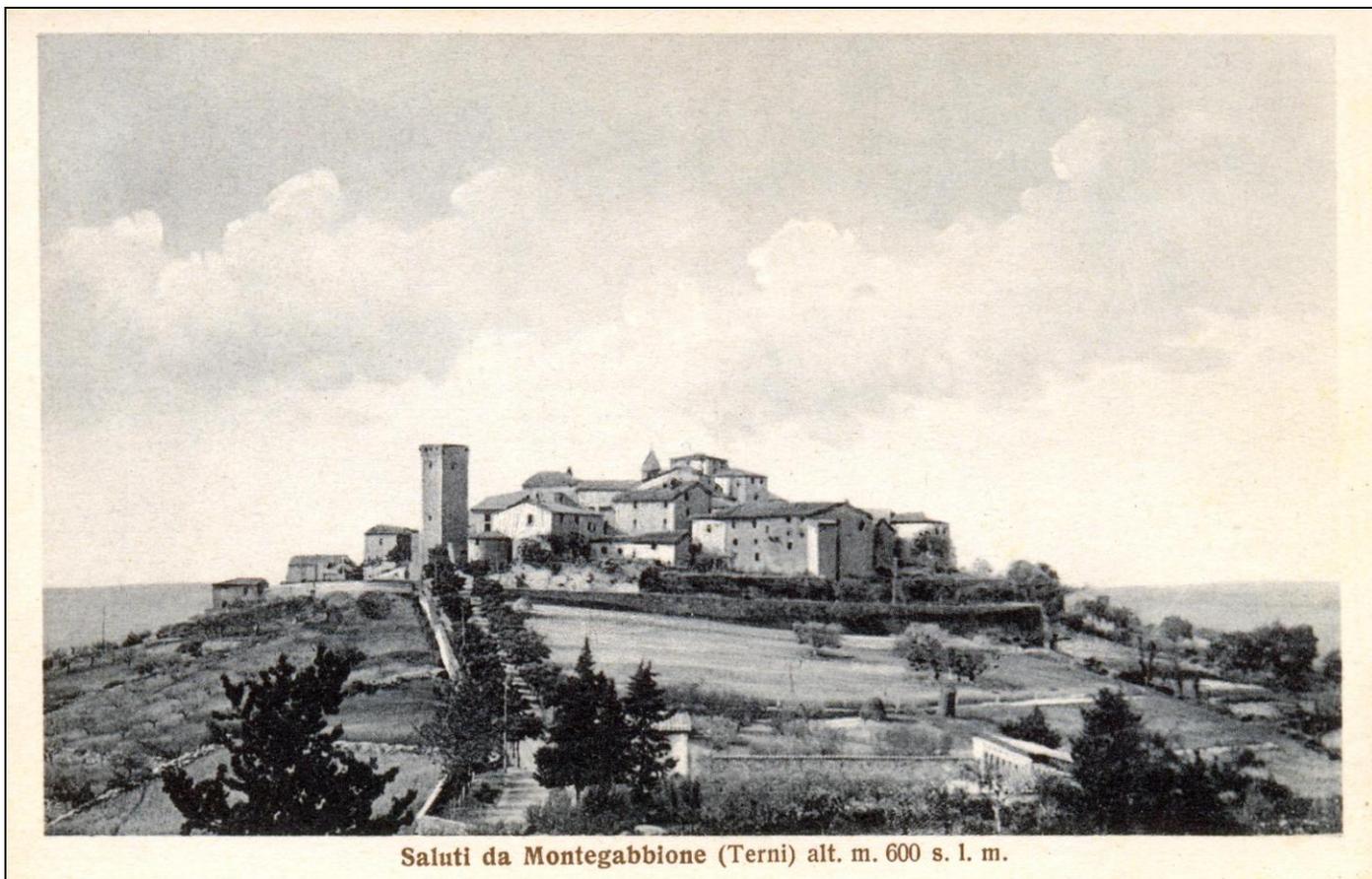


Figura 9 Cartolina anni 1930-40 di Montegabbione lato nord. E' ben visibile il cimitero con la Chiesa e le otto cappelle di fronte all'entrata ed il muro lato sinistro all'entrata.

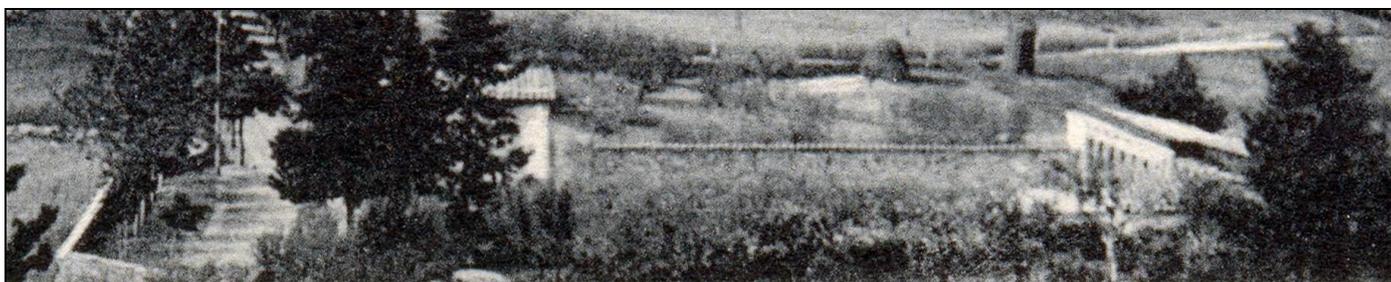
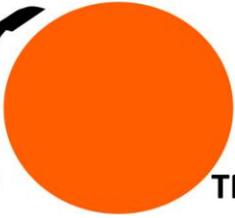


Figura 10 Particolare della cartolina della figura precedente.



Figura 11 Porzione di una cartolina anni 50 di Montegabbione in cui sono ben visibili alcune trasformazioni alla struttura originale del cimitero.

The măr  TM

... dovrebbe mancare poco